



Rassegna stampa

Venerdì 20 gennaio 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Raid nella sede dei partigiani rubano e devastano i locali «Legalità più forte: riapriremo»

L'ASSALTO

Giuliana Covella

Una porta d'ingresso divelta, un televisore rubato e una stanza messa a soqquadro con suppellettili, libri e materiale di cancelleria disseminati sul pavimento. Un brutto risveglio, ieri mattina, per i volontari dell'associazione Rosso Democratico, che hanno scoperto il raid avvenuto nella sede di Capodimonte nella notte tra il 18 e il 19 gennaio. Un atto vandalico che ha colpito un presidio di legalità, socialità e cultura presente sul territorio da anni con le numerose attività rivolte al recupero dei giovani attraverso la promozione di valori come l'impegno civile e la memoria di figure che hanno segnato tappe importanti nella storia del nostro Paese e della nostra città. A denunciare l'accaduto Gennaro Acampora, capogruppo del Pd in Consiglio comunale.

L'AVAMPOSTO

Un avamposto di cultura con la sua biblioteca ricca di libri sulla storia di Napoli, sulle figure dell'antifascismo, con i suoi dibattiti intorno ai grandi temi della politica e dell'attualità. Ma soprattutto un luogo in cui tanti residenti, sia anziani che giovani, avevano la loro seconda "casa" anche per un caffè e una chiacchiera. Qualcuno, stando alle prime ricostruzioni, si è introdotto nei locali in via Bosco

di Capodimonte e ha distrutto la porta di accesso. Dopo di che ha razziato una tv e devastato tutto ciò che gli è capitato sotto tiro. «Per noi è stato un brutto risveglio, quanto avvenuto nella sede di Rosso Democratico - racconta Acampora - che ospita anche l'Associazione Nazionale Partigiani Italiani Capodimonte e la Biblioteca popolare Borgo di Capodimonte. Non ci fermeremo, la nostra comunità deve reagire. Siamo di fronte a un attacco a un presidio politico, culturale e sociale, ma le attività riprenderanno. La cosa strana - prosegue - è che il salvadanaio con i contributi volontari dei residenti non è stato preso. Una brutta pagina per un luogo aperto tutti i giorni sempre al servizio dei cittadini».

LE REAZIONI

A sostegno di Rosso Democratico anche l'Anpi, che lì ha la sede di Capodimonte "Salvatore e Ciro Palumbo": «In questi locali convivono molte realtà politiche, sociali e culturali, oltre alla stessa Anpi provinciale di Napoli che tuttora non ha ancora una sede: l'Associazione Rosso Democratico, la Biblioteca popolare Il borgo di Capodimonte, lo sportello per la casa, quello di ascolto e aiuto contro la violenza sulle donne», si legge in una nota. «Nel raid sono state messe a soqquadro le librerie della Memoria intitolate a Liliana Segre e i documenti di tutte le realtà che condividono questo spazio comune - aggiunge Sara Cucciolito, presidente Anpi Capodimonte e vicepresidente Anpi provinciale Napoli. Certo è che

non è stata manomessa la cassetta, ben in vista, con i contributi economici degli iscritti e delle donazioni dei cittadini che costantemente supportano le nostre realtà e attività». Solidarietà anche dalla commissione Polizia municipale e legalità: «Condanniamo fermamente questo ennesimo atto di violenza e vandalismo perpetrato in danno di quest'Associazione molto presente sul territorio con attività sociali e politiche».

LA SOLIDARIETÀ

Sull'episodio anche i consiglieri del Pd in Consiglio comunale Vincenzo Amato, Aniello Esposito, Pasquale Esposito, Salvatore Madonna e Mariagrazia Vitelli: «Condanniamo con forza il grave attacco ad un luogo di socialità, cultura e democrazia e stigmatizziamo un gesto inqualificabile che colpisce chi ogni giorno si mette al servizio del territorio». Vicinanza è stata espressa anche dal sindaco di Napoli Gaetano Manfredi: «Napoli è una città che ha fatto della democrazia il suo vessillo. Nel 2023 ricorre l'anniversario delle Quattro Giornate e a questi episodi noi reagiremo come abbiamo sempre fatto: rafforzando i presidi di democrazia e la democrazia della nostra città».



Il viaggio nelle professioni

ff L'intervista **Armando Cozzuto**

«Cure gratuite per tutti con lo psicologo di base»

► Il presidente dell'Ordine di Napoli «Battaglia vinta, legge presto operativa» ► «Covid, boom di ansia e depressione occorre uno specialista in ogni scuola»

Valerio Iuliano

Da poco più di un anno la figura dello psicologo di base in Campania viene riconosciuta da una legge regionale. È l'esito di una lunga battaglia sostenuta dall'Ordine degli Psicologi. Il presidente dell'Ordine della Campania Armando Cozzuto è il protagonista del nuovo appuntamento del viaggio de Il Mattino nel mondo delle professioni, in onda sulla web tv. Cozzuto ha risposto alle domande del capocronista Gerardo Ausiello.

Per l'istituzione dello psicologo di base avete presentato prima una proposta di legge regionale. Ma non sono mancati gli ostacoli.

«Per quello che definiamo psicologo delle cure primarie, ci siamo attivati elaborando a maggio 2020, in piena pandemia, una bozza di legge, che poi è stata presentata in consiglio regionale, dove è stata approvata all'unanimità. Successivamente è stata pubblicata sul Burc, come legge regionale, a tutti gli effetti».

Poi che cosa è successo?

«A fine settembre, è arrivata un'impugnativa da parte della presidenza del Consiglio dei Ministri che stabiliva che la legge non poteva seguire il suo iter per sospetta incostituzionalità. In pratica ci veniva detto che non possiamo avere lo psicologo di base in Campania se non c'è anche in altre regioni. Ovviamente era

anche questo il nostro obiettivo, quello di fare in modo che anche le altre regioni seguissero la Campania, capofila di questo progetto. Su questo abbiamo lavorato molto, trovando anche

una grande sensibilità istituzionale della Regione Campania, che ha deciso di costituirsi presso la Corte Costituzionale non accettando questa impugnativa. Il 13 dicembre del 2021, la Corte ha respinto l'impugnativa e ha dato ragione alla Regione ed all'Ordine degli psicologi. È stata riconosciuta come una legge a tutti gli effetti».

Le Asl si stanno dotando dei bandi per istituire questa figura. Quale funzione svolge lo psicologo di base?

«La funzione che svolge è definita attraverso una serie di obiettivi, ovvero la riduzione del disagio e del rischio di disagio psicologico e la promozione della salute andando ad integrare quella fondamentale azione che viene oggi svolta in Campania dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta. L'Organizzazione mondiale della sanità definisce la salute come uno stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non

semplicemente come un'assenza di malattia».

Avete percepito una sensibilità diversa della popolazione negli ultimi tempi nei confronti dell'assistenza psicologica?

«Il pregiudizio nei confronti degli operatori sanitari, soprattutto riferito alla salute psicologica, è sempre stato alto. Ora le cose stanno cambiando rapidamente. Otto italiani su 10 nel periodo post pandemia hanno dichiarato di soffrire di una forma di disagio psicologico, spesso riferibile ai disturbi d'ansia e ai disturbi dell'umore, ovvero ansia e depressione. Ed anche per gli adolescenti il disagio riguarda 3 su 4. Tutto questo comporta una notevole spesa per il Servizio sanitario nazionale. Pensiamo, ad esempio, ai ricoveri impropri o all'utilizzo improprio di psicofarmaci».

Grazie a questa legge si potrà andare dallo psicologo di base senza sborsare molti soldi?

«Esatto. È un servizio principalmente gratuito, al



Peso: 39%

massimo potrebbe esserci un ticket per lo più simbolico. La legge prevede anche un accesso diretto allo psicologo».

Tra le figure che soffrono maggiormente gli effetti del Covid ci sono gli adolescenti. Avete promosso un'iniziativa che li riguarda. Di che cosa si tratta?

«Abbiamo siglato a novembre 2021 con la Regione un protocollo che ci consente di fornire un supporto psicologico gratuito alle famiglie con minori dai 3 ai 18 anni, che hanno la possibilità di recarsi dallo psicologo e di seguire da uno a 10 incontri. Si tratta di un

primo passo per il contenimento del disagio dei ragazzi. Hanno aderito, in poco più di 3 mesi, 1078 minori, che hanno sostenuto già 3756 colloqui. Ne abbiamo preventivati oltre 10mila».

Anche sui temi del cyberbullismo che colpisce tanti giovani avete messo in campo un'iniziativa specifica?

«All'interno del nostro Ordine, abbiamo creato una serie di contenitori con degli psicologi che sono specialisti in determinati ambiti ed il primo, nel 2020, è proprio un gruppo di lavoro per lo psicologo a scuola. Abbiamo presentato anche una proposta di

legge che sta seguendo il suo iter. Speriamo di poter istituire a breve questa figura per tutelare il benessere formativo dei nostri ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN PASSATO ESISTEVA
UN PREGIUDIZIO
VERSO CHI SOFFRIVA
DI QUESTI MALESSERI
ORA LE COSE
SONO CAMBIATE**

Protesta a Giugliano: i ragazzi disegnano le aule a terra con strisce di carta

Studenti sfrattati fanno lezione in piazza Pnrr, disagi in 20 licei e istituti per lavori

di Bianca De Fazio • a pagina 4



▲ In classe all'aperto Gli studenti del "Marconi" simulano le lezioni in piazza Matteotti a Giugliano

FOTO ANSA

I FONDI PER LE SCUOLE

Pnrr, da marzo lavori in 20 tra licei e istituti: doppi turni e disagi

di Bianca De Fazio

Non è solo questione di look. Le scuole inserite nella programmazione degli interventi sull'edilizia scolastica finanziati con i fondi del

Pnrr avranno spazi costruiti ex novo, o ristrutturazioni radicali che le adegueranno alle norme, da quelle antisismiche a quelle per l'efficientamento energetico. Sono 54 gli istituti superiori che la Città

metropolitana ha inserito nella programmazione che va da qui al 2026. Circa 20 solo a Napoli. Per un totale di oltre 172 milioni di euro, compresi i 60 milioni necessari alla realizzazione di nuove strutture.



Tutti i più importanti istituti napoletani, dai licei agli istituti professionali, vedranno sorgere cantieri di qui ai prossimi mesi, entro marzo o giugno.

In qualche caso si tratta di abbattere, senza tentare ardue e lunghe ristrutturazioni, e ricostruire. Come sarà, a Napoli, per la palazzina dei laboratori del Pagano Bernini all'Arco Mirelli, attualmente inagibile, che sarà rasa al suolo e rifatta per un importo di 3 milioni e mezzo di euro. I documenti della Città metropolitana parlano di "interventi di manutenzione straordinaria rilevanti". Proprio quelli di cui si è sentita la mancanza negli ultimi decenni, nonostante alcuni cantieri qui e lì ed i disagi sopportati dalle scuole e dagli studenti per la convivenza con le imprese dei lavori. Si tratterà, in alcuni casi, di lavori gravosissimi. Come quelli che al liceo scientifico Mercalli e al Pagano di via Andrea d'Isernia costeranno 4 milioni e 400 mila euro per l'ammodernamento degli edifici, o quelli che al Sannino-De Cillis di via Argine costeranno 4 milioni di euro o addirittura più di 5 per l'istituto De Nicola, in via E.A.Mario al Vomero. Oltre 1 milione anche per rendere il liceo classico Umberto "moderno ed attento all'ambiente" si legge nei documenti, e 1 milione 245 per il liceo Margherita di Savoia. E non sono le cifre più alte: ben 10 milioni saranno spesi all'istituto tecnico industriale Galileo Ferraris, una delle scuole di punta del si-

stema dell'istruzione a Scampia e più di 8 milioni e mezzo per i lavori di adeguamento sismico ed efficientemente energetico dell'Itis Leonardo Da Vinci, al Vasto. Tra le 50 scuole inserite in questa tranche di interventi anche il liceo scientifico Leon Battista Alberti, dove uno stanziamento di 7 milioni e 400 mila euro dovrà servire all'adeguamento sismico e all'efficientamento energetico della struttura che, nata da una costola del Galileo Galilei, è tra le scuole di riferimento di Vomero e Arenella. Si tratta di investimenti mai visti prima, nella storia dell'area metropolitana di Napoli, ha sottolineato il sindaco Gaetano Manfredi quando tre mesi fa sono stati predisposti gli accordi quadro per l'affidamento dei lavori. Lavori che faranno i conti con le strette scadenze imposte dal Pnrr: partiranno a marzo, o al massimo a giugno, e dovranno esser completati entro il 2026. Una corsa contro il tempo. Per affrontare la quale le scuole saranno costrette, in qualche caso, a sostenere doppi turni, con lezioni il pomeriggio per fare spazio ai cantieri in alcune zone degli edifici, e turnazioni nell'arco della settimana. Dopo di che le scuole saranno, però, strutturalmente ineccepibili. Spariranno le barriere architettoniche, ad esempio all'istituto superiore Gentile-schi, che con uno stanziamento di 1 milione e 200 mila euro vedrà anche gli impianti rifatti e adeguati alle

norme sull'efficientamento energetico. Anche il liceo classico Pansini, al Vomero, avrà interventi di manutenzione straordinaria (654 mila euro), come il Galiani e la sede centrale del Duca di Buonvicino. Mentre un intervento radicale si prospetta per il Diaz dell'Elena di Savoia, con uno stanziamento di oltre 7 milioni e 300 mila euro e per il Petriccione di San Giovanni a Teduccio (2 milioni e 200 mila). E intanto ieri gli studenti del Marconi di Giugliano (istituto che avrà oltre 5 milioni del Pnrr) hanno protestato ancora una volta per l'inagibilità della loro sede che deve essere ristrutturata e la perdurante mancanza di un'alternativa. Sfrattati a settembre, hanno seguito le lezioni solo di pomeriggio, ospitati in altri edifici. Ieri sono scesi in piazza: «Il Marconi ha 70 anni di storia, non siamo studenti di serie B».

Cantieri all'Umberto Mercalli, Alberti. Il Pagano Bernini sarà abbattuto. In tutto sono 54 gli edifici tra Napoli e provincia da riqualificar per 172 milioni di euro

L'incontro tra l'assessora e i genitori degli alunni

Asili da riqualificare tensioni e proteste nella II Municipalità

Doveva essere un incontro chiarificatore. Si è invece sfiorata la rissa. E sono volate parole grosse. Da parte delle mamme dei bambini già sfrattati dalle loro scuole o prossimi a perdere la sede per fare spazio ai cantieri per la ricostruzione degli immobili scolastici (o per la loro ristrutturazione) e da parte di alcuni consiglieri di municipalità. Parole grosse all'indirizzo del presidente della II Municipalità Roberto Marino e dell'assessora comunale all'Istruzione Maura Striano. L'uno e l'altra, ieri mattina nella sede del parlamentino a piazza Dante, avrebbero voluto dialogare con i genitori e raccontare le emergenze e le soluzioni che si stanno cercando. Ma alla mancanza di risposte immediate, dinanzi all'assenza di soluzioni certe che rispondano ai bisogni delle famiglie e dei bambini, e soprattutto al cospetto dei disagi già iniziati, gli animi si sono surriscaldati. La questione riguardava, inizialmente, il nido Rocco Jemma, nel cuore di Materdei, con le famiglie mobilitate perchè non venga abbattuto e Striano ancora a caccia di una sede in cui trasferire i bambini («Sulle tre ipotesi in campo aspettiamo un responso della Asl»). Poi la notizia dei 26 asili da riqualificare in tutta la città, con circa 2000 bambini da trasferire momentaneamente (ieri sulle pagine di *Repubblica*), ha messo in subbuglio famiglie, scuole, sindacati. Con un polverone di polemiche e proteste di cui si è avuta dimostrazione ieri nella sede della II Municipalità. Sotto accusa, in particolare, «la gestione verticistica della vicenda, che non ha coinvolto le famiglie né la cittadinanza» spiega il consigliere Pino De Stasio. «E di

fatto ha bypassato anche la Municipalità il cui Consiglio non si è mai espresso in materia». «Per non parlare dei ritardi nella comunicazione alle famiglie: abbiamo appreso tutto dai giornali - protestano le mamme - e ancora oggi, nonostante le rassicurazioni dell'assessore, soluzioni non ce ne sono». E mentre ribadiscono che «il Rocco Jemma non deve essere abbattuto, anche perchè temiamo finisca col non essere ricostruito, come è accaduto con tante altre strutture pubbliche iniziate e non portate a termine», esplose la rabbia dei genitori del nido Marcellino e delle elementari Senise, l'uno e l'altra sfrattati per inagibilità delle strutture. «Per il nido Marcellino - assicura Striano - entro 15 giorni ci sarà una soluzione transitoria, poi dal prossimo anno sarà nella ex casa del custode della scuola Borsellino, da mettere a norma». Ma intanto gli oltre 150 bambini della Senise sono stati divisi tra la scuola Nobile e la Borsellino. «Dove ci sono ragazzi più grandi e addirittura gli adulti di un corso per stranieri. I nostri bambini - protesta Rosaria - non possono convivere con i grandi. Per altro solo a singhiozzo: il nostro turno prevede la frequenza per due giorni a settimana, e siamo in una scuola dell'obbligo». Gli spazi ci sarebbero, «ma sono occupati: alcune aule sono state trasformate in palestra e assegnate a un'associazione sportiva. E non è dato sapere chi ha proceduto in questo modo. Dirigente, municipalità e Comune si rimpallano le responsabilità». Silvia Sacramento culla la sua bimba nel passeggiare mentre protesta: «Le nostre scuole faranno la fine della Salerno-Reggio Calabria» e

sottolinea: «Siamo donne che lavorano. Se i bambini restano a casa, il lavoro lo perdiamo». «Vogliamo essere rispettate» conclude.

Sono addirittura 60, nella X Municipalità, i bambini del nido Marco Polo da ricollocare, secondo le ipotesi formulate dal Comune, nei locali dell'istituto comprensivo Gigante Neghelli. Ed anche qui le mamme sottolineano che «l'amministrazione non può metterci dinanzi al fatto compiuto, senza informarci preventivamente e dando prova di non voler dialogare con i cittadini». Quei 500 metri di distanza tra il nido e la scuola che potrebbe ospitarlo sembrano un oceano: «Temiamo che una soluzione precaria dettata dall'emergenza e dalla corsa per spendere i soldi del Pnrr impoverisca il territorio di scuole di cui abbiamo, invece, un grande bisogno» sottolinea Anna Mazzocca. «Fidatevi, stiamo lavorando per il bene della città e dei bambini» è il refrain dell'assessore Striano. E intanto lunedì il Comitato Genitori scuole pubbliche di Napoli ha convocato un presidio sotto Palazzo San Giacomo. — **b.d.f.**

